

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-06654 Manlio Di Stefano: Tutela occupazionale dei lavoratori della società D.N.G. s.r.l. .	156
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	159
5-06894 Rostellato: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali nella società Michelin.	
5-06897 Gribaudo: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali nella società Michelin.	
5-06871 Airaudo: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali nella società Michelin.	
5-06912 Dadone: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali nella società Michelin	157
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	161
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	158

INTERROGAZIONI

Giovedì 19 novembre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 9.

5-06654 Manlio Di Stefano: Tutela occupazionale dei lavoratori della società D.N.G. s.r.l.

La sottosegretaria Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Manlio DI STEFANO (M5S), nel ringraziare la sottosegretaria per la sua risposta, fa presente, tuttavia, che, a suo avviso, siamo di fronte alla solita truffa all'italiana in cui, grazie ad un vero e

proprio gioco di scatole cinesi e nonostante lo *slogan* berlusconiano «io non licenzio mai nessuno», settantadue dipendenti di Videotime s.p.a. sono passati alla società, anch'essa berlusconiana, D.N.G. s.r.l. e, dopo poco tempo, nonostante le assicurazioni iniziali, hanno cominciato a subire un vero e proprio *mobbing*. Sono state modificate, infatti, le condizioni lavorative e poi anche le sedi, inducendo i lavoratori a intraprendere diverse iniziative sindacali. Ricorda poi che, in risposta ad una sua interrogazione, il Governo, lo scorso 19 settembre 2014, aveva affermato di non essere stato sollecitato ad intervenire dalla parti sociali, fornendo un quadro dei fatti parzialmente difforme da quello in suo possesso. Oggi, in violazione dell'accordo siglato al momento del passaggio dalla società Videotime alla società D.N.G., si è arrivati a un licenziamento di massa, che riguarda trentadue lavoratori e, soprattutto, trentadue famiglie, in una

zona il cui tasso di disoccupazione è elevatissimo. Si chiede, pertanto, se il Governo sia intenzionato a intervenire incontrando le parti sociali e verificando lo stato di avanzamento dei tavoli delle trattative.

5-06894 Rostellato: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali nella società Michelin.

5-06897 Gribaudo: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali nella società Michelin.

5-06871 Airaudo: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali nella società Michelin.

5-06912 Dadone: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali nella società Michelin.

La sottosegretaria Teresa BELLANOVA risponde alle interrogazioni nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gessica ROSTELLATO (PD) ringrazia la sottosegretaria e si dichiara soddisfatta della risposta dalla quale risulta che il Governo è a disposizione per un eventuale tavolo di confronto con le parti sociali, che, si augura, sia richiesto dai lavoratori, anche in considerazione del fatto che l'incontro tra le parti dello scorso 16 novembre non ha sortito risultati. Ricorda che la sua interrogazione riguarda, in particolare, la sede di smistamento della Michelin per la zona del Nord-est, nel comune di Tribano, che occupa ventotto addetti, ma che ha un indotto di più di cento lavoratori che, non essendo dipendenti dell'azienda, rischiano di essere esclusi dalle tutele che saranno attivate.

Chiara GRIBAUDDO (PD) ringrazia il Governo per avere offerto la propria disponibilità a intervenire nella questione. Ricorda l'importanza del problema occupazionale nella zona del cuneese, evidenziando che la chiusura dello stabilimento di Fossano, determinando l'esubero di circa 400 dipendenti, senza contare i lavoratori dell'indotto, comporta gravi ri-

percussioni, da affrontare non solo in sede locale ma coinvolgendo anche il Governo, come richiesto dagli amministratori dei territori e dalle rappresentanze sindacali. Auspica che i 400 lavoratori dello stabilimento di Fossano siano riassorbiti da quello di Cuneo, che rimane il più grande stabilimento della Michelin in Europa.

Giorgio AIRAUDO (SEL) apprezza la disponibilità manifestata dal Governo e nota come le decisioni della Michelin abbiano sortito un ricompattamento dei lavoratori sul territorio, come non accadeva da almeno dieci anni, a causa della politica di divisione del fronte sindacale spesso perseguita dalla multinazionale. Sottolinea positivamente come, almeno in questa occasione, il Governo e le amministrazioni locali si siano mossi in anticipo rispetto alla possibile evoluzione della vicenda e si augura che l'Esecutivo non perda l'occasione per studiare con quali strumenti intervenire sulle multinazionali, che fanno profitto in Italia, grazie a prodotti competitivi e tecnologie avanzate, ma le cui politiche occupazionali sono del tutto sganciate da motivazioni riconducibili alla crisi economica in atto, essendo, piuttosto, influenzate dalle logiche di mercato. Ricorda, inoltre, che il caso Michelin è l'ultimo di una serie che ha visto altri casi di dismissione di stabilimenti in Piemonte, come, ad esempio, quello della De Fonseca e quello dell'Azimut, e che potrebbe non esaurirsi in futuro.

Silvia CHIMIANTI (M5S), in qualità di firmataria dell'interrogazione Dadone 5-06912, si associa a quanto affermato dal collega Airaudo ed esprime preoccupazione per i lavoratori della Michelin e per quelli dell'indotto, licenziati pur in assenza di una crisi aziendale. Stigmatizza inoltre l'irritualità con la quale i lavoratori sono venuti a conoscenza dei licenziamenti. Essi sono stati, infatti, informati attraverso la pagina *Facebook* del sindaco di Fossano, prima che mediante un comunicato ufficiale dell'azienda. Si augura, infine, che la vicenda abbia una soluzione positiva, visto

l'impegno dichiarato da parte delle amministrazioni e del Governo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 19 novembre 2015.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.50.

ALLEGATO 1

**5-06654 Manlio Di Stefano: Tutela occupazionale
dei lavoratori della società D.N.G. s.r.l.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Di Stefano – con il presente atto parlamentare – richiama nuovamente l'attenzione sulle conseguenze occupazionali derivanti dalla cessione, da parte dell'impresa VIDEOTIME spa, di un ramo di azienda all'impresa DNG srl.

Al riguardo, è opportuno ricordare, in via preliminare, che il 1° agosto 2012 i vertici aziendali di DNG srl e di VIDEOTIME spa (entrambe appartenenti al gruppo Mediaset e le rappresentanze sindacali dei lavoratori hanno sottoscritto un accordo di armonizzazione che ha previsto, tra l'altro, l'impegno delle Parti (per il quinquennio agosto 2012 – agosto 2017) di individuare – nel caso di scioglimento della società cessionaria, DNG srl, o di intimazione da parte di quest'ultima di licenziamenti collettivi – soluzioni finalizzate alla salvaguardia occupazionale del personale interessato dalla cessione del ramo di azienda, anche mediante la ricollocazione nell'ambito della stessa VIDEOTIME spa o di altre società del gruppo.

Ricordo anche che, lo scorso 7 gennaio, cinquantaquattro lavoratori della DNG srl hanno adito il giudice del lavoro presso il Tribunale di Milano al fine di far dichiarare illegittimo il trasferimento del ramo di azienda da VIDEOTIME spa a DAG srl e che, nelle more del giudizio (la prossima udienza è fissata per il prossimo 24 novembre), i rapporti di lavoro di alcuni ricorrenti si sono risolti consensualmente.

Rendo noto, inoltre, che lo scorso 14 settembre, la DNG srl ha dato avvio ad una procedura di licenziamento collettivo nei confronti di trentadue dipendenti su un organico complessivo pari a sessanta

unità lavorative. Le motivazioni di tale scelta, indicate dalla società nella comunicazione di avvio della procedura, sono riconducibili essenzialmente ad uno squilibrio tra costi (tra cui, in particolare, il costo del lavoro) ed effettiva redditività delle attività espletate, nonché alle mutate condizioni del settore merceologico di riferimento.

Conseguentemente, la DNG srl ritiene necessaria l'adozione di un piano di razionalizzazione che preveda la chiusura delle sedi di Ascoli Piceno e di Cagliari (nelle quali sono impiegati in tutto 8 lavoratori), nonché il ridimensionamento delle attività espletate nelle sedi di Bari, Genova, Napoli, Palermo e Venezia. DNG srl ha, in ogni caso, manifestato la propria disponibilità a discutere con le rappresentanze sindacali dei lavoratori in ordine alla possibilità di ricorrere a misure alternative al licenziamento sebbene difficilmente percorribili in considerazione della natura strutturale degli esuberi.

Tanto premesso, informo che lo scorso 30 ottobre all'esito di un precedente incontro, le Segreterie sindacali nazionali hanno diffuso un comunicato congiunto con il quale hanno contestato le motivazioni dei licenziamenti, ritenendo che l'andamento del bilancio della DNG srl – sebbene negativo alla chiusura dell'esercizio 2014 – non sia tale da giustificare la drastica riduzione di personale prospettata.

Informo altresì che lo scorso 5 novembre – nell'ambito della fase sindacale della procedura di licenziamento collettivo – si è tenuto, presso la sede di Confindustria Radio TV, un ulteriore incontro nel corso

del quale le parti hanno tentato di individuare eventuali soluzioni volte a limitare, ove possibile, l'impatto della procedura di licenziamento collettivo. Nel corso dell'incontro, in particolare, è stata valutata la possibilità di un ricorso ad incentivi economici in favore di quei lavoratori intenzionati a interrompere volontariamente il proprio rapporto di lavoro (al fine di consentire la ricollocazione dei lavoratori impiegati presso le sedi oggetto di chiusura), nonché il ricorso ad eventuali strumenti di sostegno al reddito, anche in deroga, previsti dalla normativa vigente. In tale sede, inoltre, DNG srl, dopo aver ribadito la necessità di chiudere le sedi di Cagliari e di Ascoli Piceno, ha convenuto con quanto sostenuto dalle rappresentanze sindacali nel comunicato dello scorso 30

ottobre in ordine alla necessità di una organizzazione del lavoro più flessibile e di una rimodulazione di alcuni istituti economici previsti dall'accordo integrativo aziendale per le società del gruppo Mediaset.

La fase sindacale della procedura si è conclusa, nella giornata dell'11 novembre, con la sottoscrizione di un verbale di mancato accordo tra le parti le quali, pertanto, hanno convenuto di proseguire il confronto nella successiva fase amministrativa della procedura, nell'ambito della quale, ricordo, il Ministero che rappresenta svolgerà il proprio ruolo istituzionale di mediazione finalizzato al raggiungimento di una soluzione condivisa tra le parti.

ALLEGATO 2

5-06894 Rostellato: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali nella società Michelin.

5-06897 Gribaudo: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali nella società Michelin.

5-06871 Airaudo: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali nella società Michelin.

5-06912 Dadone: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali nella società Michelin.

TESTO DELLA RISPOSTA

Le interrogazioni vertono tutte sulle ricadute occupazionali conseguenti al nuovo piano industriale annunciato dalla società Michelin Italia, pertanto fornirò per esse una trattazione congiunta.

Preliminarmente, faccio presente che la società Michelin Italia è stata interessata negli ultimi anni da una profonda ristrutturazione aziendale realizzata attraverso investimenti da parte della medesima società e il ricorso agli ammortizzatori sociali. In particolare con decreto del Ministero del lavoro del 12 novembre 2009 è stato autorizzato il trattamento di integrazione salariale per il periodo dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2011. Successivamente, in conseguenza della complessità dei processi produttivi e della continua evoluzione tecnologica del mercato che hanno reso molto difficoltosa la completa realizzazione del predetto programma di ristrutturazione, la società ha richiesto la proroga del trattamento di integrazione salariale per ulteriori due anni. La proroga è stata autorizzata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, prima con il decreto n. 64585 del 5 marzo 2012 per il periodo dal 1° luglio 2011 al 30 giugno 2012 e, poi, con il decreto n. 76542 del 31 ottobre 2013 per il periodo dal 1° luglio 2012 al 30 giugno 2013.

Lo scorso 3 novembre, Michelin Italia, al fine di migliorare la competitività delle sedi del gruppo presenti in Europa, ha annunciato la presentazione di un nuovo piano strategico, per il periodo 2016-2020. Tale piano, che prevede un investimento in Italia di 180 milioni di euro, è focalizzato su tre principali obiettivi:

- 1) migliorare la competitività e l'efficienza dell'attività produttiva;
- 2) razionalizzare l'attività dei prodotti semi-finiti;
- 3) migliorare il servizio al cliente attraverso una riorganizzazione dell'attività logistica.

Tale piano, tuttavia, determinerà:

l'interruzione dell'attività di ricopertura degli pneumatici svolta nel sito di Alessandria che coinvolge circa 80 dipendenti;

la chiusura dello stabilimento di Fossano (CN) dove viene prodotto un rinforzo metallico per gli pneumatici che coinvolge circa 400 dipendenti;

la chiusura dello stabilimento di Tribano (PD) che svolge attività di logistica

e coinvolge, oltre a 28 dipendenti della società, circa 100 lavoratori dell'indotto;

la soppressione del magazzino dello stabilimento di Torino dove sono impiegati 120 dipendenti, a fronte del rafforzamento di centri di smistamento più piccoli.

Nel rilevare che, ad oggi, non è stato richiesto al Ministero del lavoro e delle politiche sociali alcun incontro per l'esame della situazione occupazionale, faccio presente che il Ministero dello sviluppo economico – interessato della questione – ha assicurato la più ampia disponibilità ad aprire un tavolo di confronto con tutte le parti coinvolte. A tale proposito sono stati avviati i necessari contatti con i rappresentanti delle parti al fine di concordare le modalità del confronto che, come richiesto da società e organizzazioni sindacali, si

svolgerà, in una prima fase, nelle opportune sedi sindacali e poi, ove richiesto, presso il Ministero dello sviluppo economico. Al riguardo, informo che nel corso del primo incontro, che si è svolto lo scorso 16 novembre presso l'Unione industriale di Torino, le parti sociali hanno avviato il confronto sul predetto piano industriale ed hanno concordato di rinviarne il prosieguo alle date del 24 novembre e del 2 dicembre.

Da ultimo, posso assicurare la massima attenzione e la presenza costante del Ministero che rappresento, in occasione dell'eventuale tavolo di confronto ministeriale in ordine alla vicenda posta all'attenzione con gli odierni atti parlamentari, al fine di individuare le soluzioni più idonee per salvaguardare i livelli occupazionali della società in parola.